

**MARVEL**

UN ROMANZO UFFICIALE DELL'UNIVERSO MARVEL

**THE AVENGERS**  
**INFINITY**

**JAMES A. MOORE**

**ME**  
MULTIPLAYER  
EDIZIONI

*È proibito qualsiasi utilizzo non autorizzato del materiale presente in questo libro,  
sia totale che parziale.*

TITOLO ORIGINALE:  
AVENGERS: INFINITY

*This is a work of fiction. Names, characters, places, and incidents either are the product of the author's imagination or are used fictitiously, and any resemblance to actual persons, living or dead, business establishments, events, or locales is entirely coincidental. The publisher does not have any control over and does not assume any responsibility for author or third-party websites or their content.*



© 2021 MARVEL

*No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted, in any form or by any means without the prior written permission of the publisher, nor be otherwise circulated in any form of binding or cover other than that in which it is published and without a similar condition being imposed on the subsequent purchaser.*

FOR MARVEL PUBLISHING  
*Jeff Youngquist, VP Production Special Projects*  
*Caitlin O'Connell, Associate Editor, Special Projects*  
*Sven Larsen, VP, Licensed Publishing*  
*David Gabriel, SVP Sales & Marketing, Publishing*  
*C.B. Cebulski, Editor in Chief*

*Avengers created by Stan Lee & Jack Kirby*

*Cover artist: Marko Djurdjevic*

*Edizione italiana a cura di: Multiplayer Edizioni*  
*Coordinamento: Francesco Giannotta*  
*Traduzione: Christian Colli*  
*Revisione: Francesca Noto*  
*Rilettura: Benedetta Romoli*  
*Impaginazione: Andrea Turrini*

*Stampato in Italia presso*  
*Grafica Veneta Spa - Trebaseleghe (PD)*

*Prima edizione italiana: aprile 2021*  
*Finito di stampare nel aprile 2021*

ISBN: 9788863555233

*<http://edizioni.multiplayer.it>*

QUESTO ROMANZO È DEDICATO  
ALLA MIA ADORATA TESSA MOORE  
E ALLA MEMORIA DI HEIDI ANN SAFFEL.





ATTO UNO

**IL PRIMO ATTACCO**





## PROLOGO

In principio era l'universo.

Come sia cominciato è un mistero che forse non si risolverà mai. Non del tutto, almeno. La stragrande maggioranza dei suoi abitanti si limita ad accettare il fatto che esista e che sia composto da un numero infinito di parti più piccole e che tutto questo sia un vero e proprio enigma.

In pochi, tuttavia, erano a conoscenza che un elemento chiave nello sviluppo dell'universo aveva attraversato il cosmo per eoni, plasmando mondi, creando e annientando la vita, controllando le strutture dello spazio e del tempo in modi apparentemente incomprensibili. I Costruttori avevano fondato e modellato intere civiltà fin dall'inizio, nel nome di un'entità che chiamavano "Madre".

La personificazione dell'universo, nella sua interezza.

Persino dopo che ebbero smesso di venerare la Madre, le specie diverse che costituivano i Costruttori continuarono a influenzare l'evoluzione dell'universo, agendo in questa realtà e in tutte le altre. Essi viaggiavano nel Multiverso come una forza motrice: eterna, infinita, noncurante delle conseguenze.

Poi tutto cambiò.

Le parti che formavano il Multiverso avvertirono i Costruttori che tutte le realtà rischiavano di incrinarsi, scomparire, morire.

E ciò non poteva accadere...



1



## AUTORIPARAZIONE

Il mondo non vide avvicinarsi i proiettili che solo i telescopi e le telecamere più sofisticate riuscirono a scorgere mentre precipitavano dal cielo.

Sopra la Terra, la stazione spaziale conosciuta come il Picco si sporgeva sul pianeta e sul resto del cosmo. Quartier generale del Sentient World Observation and Response Department, il suo scopo era quello di gestire i pericoli extraterrestri che minacciavano la sicurezza mondiale. E così, una volta avvistati i proiettili, lo SWORD diede subito l'allarme.

Ma era già troppo tardi.



“Con cosa abbiamo a che fare?”

“Difficile rispondere, signore”, replicò Nathaniel Byrd. Il Segretario della difesa proseguì solo dopo che il Presidente gli ebbe scoccato un'occhiataccia. “Quando un oggetto colpisce la superficie, nella zona si verifica un blackout istantaneo. Ciò vale anche per i sistemi informatici e le comunicazioni. È come un impulso elettromagnetico che neutralizza le centrali elettriche ogni volta. Questi blackout durano circa otto secondi, a quanto pare, ma per ripristinare il sistema serve tempo”.

Byrd sapeva che in certi casi sarebbe bastato solo qualche minuto, ma i software richiedevano sempre più tempo a riavviarsi,

subito dopo ogni impulso, poiché i protocolli e i sistemi di sicurezza andavano in sovraccarico mentre provavano e riprovavano a ripristinare le informazioni vitali.

“Secondo lo SWORD, questi blackout si stanno verificando in tutto il pianeta e sono chiaramente visibili dall’orbita”, proseguì. “Nelle zone in cui le difese sono a prova di attacchi elettromagnetici, i danni sono stati minimi, ma le altre sono state del tutto compromesse”.

Il Presidente si appoggiò allo schienale della poltrona, ma non rispose.

Per quanto fossero un grave problema, quei blackout non erano che la punta dell’iceberg. Anche gli aerei in volo avevano riscontrato lo stesso fenomeno. I sistemi di controllo si erano spenti. I radar avevano cessato ogni funzione. Alcuni aerei erano riusciti ad atterrare lo stesso, ma fin troppi no. E la conta dei morti aumentava di minuto in minuto.

Gli Avengers e gli altri superumani del pianeta avevano fatto quello che potevano.

La crisi aveva colpito ogni quartiere delle città. I sistemi elettronici avevano smesso di funzionare. I generatori ausiliari li avevano sostituiti solo in qualche caso, dato che la maggior parte era controllata dai computer programmati per renderli più efficienti che continuavano a spegnersi un blackout dopo l’altro.

I dati che i sistemi caricavano e salvavano in continuazione avevano finito col corrompersi, mentre le routine di sicurezza che erano state progettate per proteggere la popolazione – e di conseguenza il mondo intero – vacillavano e scomparivano.

Le tecnologie più sofisticate erano riuscite a superare i blackout peggiori solo perché erano state pensate per affrontare le situazioni di tipo catastrofico. “Gli ultimi modelli”, per così dire, andavano a meraviglia.

Quelli degli anni passati, invece, nient’affatto.



La centrale atomica della contea di Uljin, nella provincia del Nord Gyeongsang, in Corea del Sud, aveva cominciato a riscontrare qualche problema soltanto un’ora dopo l’attacco interstellare al pianeta.

Dapprincipio, i tecnici e gli operai avevano cercato di gestire la situazione da soli. Erano addestrati a questo scopo. Ma quando si erano accorti di aver bisogno di aiuto, chiamarono chi di dovere e provarono a risolvere la crisi seguendo i protocolli appropriati.

Senza successo.

Il dottor Kim Jae-Yin sovrintendeva ai lavori alla centrale nucleare di Uljin. Dopo aver fatto evacuare tutti gli operai, aveva deciso di chiedere aiuto a un vecchio amico. Ignorando il crescente livello di

radioattività, e la gelida morsa di paura che gli stringeva lo stomaco e il cuore, Jae-Yin era rimasto calmo e professionale. Non voleva morire, ma sospettava che ormai fosse troppo tardi per avere l'ultima parola sulla questione.

Il dottor Bruce Banner era un vecchio compagno di college con cui aveva chiacchierato spesso tra una birra e una partita a scacchi. Non la vedevano mai allo stesso modo, ma si rispettavano sempre a vicenda.

Jae-Yin riuscì a contattare il dottor Banner solo passando per un centro comunicazioni dello SHIELD, forse gli unici in grado di intercettare la sua trasmissione instabile. Saltando i convenevoli, Kim pregò il suo vecchio amico di convincere gli Avengers a recarsi sul posto per salvare più vite umane possibili. Bruce promise che avrebbe fatto del suo meglio e la comunicazione si interruppe.

Solo allora il dottor Kim Jae-Yin si preparò a morire col cuore in pace.



All'inizio colpirono soltanto i monumenti.

Fortunatamente il distretto di Chhatarpur, in India, non era molto popolato, poiché il segnale che colpì nei pressi dei monumenti di Khajuraho non faceva distinzioni tra oggetti inanimati ed esseri viventi.

Il segnale non provava nessun sentimento.

Faceva soltanto ciò per cui era stato creato.

E cambiò il mondo.

Tutt'intorno Chhatarpur sorgevano numerosissimi templi, alcuni dei quali, come quelli di Khajuraho, risalivano a migliaia di anni prima. Il segnale non ne risparmiò nessuno. Saturò il terreno di radiazioni aliene che agirono all'impatto, rimodellando non solo il paesaggio, ma anche ogni forma di vita nei paraggi.

I templi sorgevano nei pressi del villaggio di Khajuraho, nel quale vivevano oltre ventimila persone. Le strutture più antiche e i territori circostanti furono velocemente sopraffatte da enormi rampicanti contorti e una sostanza scura e vischiosa che neutralizzò qualsiasi essere vivente.

Sulla regione calò una strana nebbiolina simile a neve scintillante... insieme a un silenzio di tomba.

In seguito, il terreno cominciò a tremare, a *contorcersi*, mentre nuove forme di vita umanoidi sbucavano da sotto la sostanza scura. Nudi e asessuati, questi muscolosi giganti dalla pelle blu raggiungevano i sei metri d'altezza. Ciascuno di quegli esseri monolitici aveva una grottesca testa cubica e quattro volti inespressivi rivolti nelle diverse direzioni.

Dopo essere emerse dalla melma aliena, le creature si mossero senza comunicare in alcun modo visibile e presero a costruire con estrema precisione una gigantesca struttura rotonda, ammassando gli uni sopra gli altri enormi macigni che sembravano troppo pesanti da trasportare perfino per loro. La configurazione finale della struttura ricordava le simmetriche linee di Nazca, per come si vedevano da sopra il Perù meridionale.

Completata l'opera, i giganti blu formarono un cerchio vivente intorno al costruito e, muovendosi all'unisono, posarono i palmi delle mani contro la superficie esterna. Per la prima volta, sui loro molteplici volti comparve un'espressione di dolore... o di rabbia.



Il dottor Bruce Banner scrutava lo schermo, impegnato a studiare i dati arrivati dai telescopi dello SWORD montati sul Picco. Gli mostravano ciò che stava accadendo non solo in India, ma anche in molte altre parti del globo.

Per quanto quelle immagini fossero terrificanti, Bruce non poteva fare a meno di provare un certo entusiasmo. Tutti quei misteri erano la sua ragione di vita: lo facevano sentire pieno di energia.

Certo, nel suo caso era sempre meglio tenere a freno l'eccitazione. Erano davvero in pochi a contestare la necessità che Bruce Banner mantenesse la calma... anche perché, ogni volta che la perdeva, finiva col causare danni catastrofici alle proprietà altrui.

Nonostante ciò, nei momenti di crisi come quello che stavano vivendo, non si poteva dire che avesse altra scelta. Steve Rogers – Captain America – si aspettava delle risposte. Dopotutto, Banner era un Avenger.

Più studiava quelle schermate, tuttavia, più l'entusiasmo si trasformava in paura...



Gli effetti che l'impatto ebbe a Perth, in Australia, furono molto simili a quelli del distretto di Chhatarpur. Il territorio e gli edifici della città furono trasformati con violenza; da sottoterra affiorarono piante enormi che si fecero largo tra le crepe nel cemento e nell'asfalto. Sopra la regione si ammassò una pesante coltre di nubi, illuminata soltanto dai lampi che fendevano il cielo.

I viticci si muovevano di loro spontanea volontà, coprendo strutture, strade e ponti; in poco tempo, svilupparono una rete di cavi organici che, a loro volta, formarono torri sempre più alte. Lungo tutte quelle strutture aliene spuntarono baccelli simili a

grossi tumori che maturarono in fretta, si gonfiarono e scoppiarono: da quelle uova bulbose proruppero giganteschi crostacei simili a insetti che si affrettarono a risalire i viticci.

Quando ebbero raggiunto la cima, le creature si rivolsero allo spazio soprastante, spalancarono i lembi che formavano le loro teste e ciascuna di esse rivelò un unico occhio brillante. I raggi di energia sconosciuta che proiettarono si confusero con i fulmini nel cielo.



I tecnici del Picco stavano lavorando senza sosta per scoprire da dove fosse stato lanciato l'attacco interstellare. I sistemi che scansionarono lo spazio trovarono una risposta sorprendentemente vicina.

L'attacco era arrivato dal pianeta rosso, Marte.

Ai primi bersagli – il Giappone, l'India e l'Australia – ne seguirono altri: la Terra Selvaggia sotto l'Antartide; Split, in Croazia; Regina, in provincia di Saskatchewan, Canada; Holjanmyaa, in Norvegia. L'atmosfera e l'ambiente erano cambiati alla svelta, e con violenza, in ciascuno di quei luoghi. Gli abitanti erano stati *rimodellati* a milioni, i territori erano diventati irriconoscibili.

Il tempo stava scadendo.

La maggior parte delle agenzie spaziali terrestri non poteva neppure lanciare una missione e quelle che ne erano in grado – come la NASA, la CNSA cinese o la RFSA russa – non possedevano la tecnologia o l'attrezzatura necessarie per preparare un viaggio dal terzo al quarto pianeta del sistema solare senza sprecare troppo tempo.

Fortunatamente, gli Avengers usavano altri sistemi per spostarsi da un luogo all'altro.